

Rassegna del 14/04/2020

CONFARTIGIANATO

14/04/20	Nuovo Quotidiano di Puglia	3	Intervista Giorgio Merletti «Gli imprenditori sono molto delusi perché i soldi promessi non ci sono»	<i>Santonastaso Nando</i>	1
14/04/20	Mattino	5	Intervista a Giorgio Merletti - «Dal governo poca chiarezza Imprenditori delusi perché i soldi promessi non ci sono»	<i>n.sant.</i>	2

L'intervista **Giorgio Merletti** (Confartigianato)

«Gli imprenditori sono molto delusi perché i soldi promessi non ci sono»

“

Per molte aziende accedere alle risorse tra tre mesi vuol dire il fallimento

In Svizzera o negli Usa modelli più snelli. Qui continuano a chiederci documenti

Nando SANTONASTASO

«Se tu gli prometti i soldi, dai 600 euro alla cassa integrazione in deroga, e poi dopo un mese ancora non glieli dai. E se annunci la liquidità immediata per le piccole e medie aziende e poi si scopre che tanto immediata non sarà... Beh, come vuole che si sentano i piccoli artigiani, e non solo loro?». **Giorgio Merletti**, varesino, presidente di **Confartigianato**, è deluso e amareggiato. Non è uno che molla facilmente, ha un passato da sindaco in un centro della provincia con la Lega all'opposizione ma il mix di politica degli annunci e burocrazia senza freni non lo manda giù: «Io che sono un artigiano, sono pagato per quello che faccio, non per quello che dico», spiega. E aggiunge: «Guardi quello che già sta succedendo sulla storia dei 25mila euro per le piccole aziende. Le banche hanno già messo le mani avanti. E sa perché?». **Dubbi interpretativi sulle nuove disposizioni, confusio-**

ne, perché presidente?

«Macché. Avendo tagliato il personale, si sono ritrovate a dover gestire un'enorme mole di richieste di sospensione dei mutui e anche tutte le pratiche della Cassa integrazione. Ora poi gli sono piombate addosso anche le pratiche dell'ultimo decreto. Altro che liquidità immediata. Quanto poi ai 25 mila euro, si era detto che si trattava di un provvedimento bridge, ponte cioè, in grado di scavalcare le banche. Ma queste hanno messo le mani avanti: non c'è una manleva, se prestiamo i 25mila euro è il titolare dell'impresa non è affidabile, la giustizia se la prenderà con noi perché abbiamo usato soldi pubblici in favore di un malfattore».

Figuriamoci allora per le richieste oltre 25 mila euro.

«Esattamente. Se ai richiedenti glieli daranno a luglio ma dove se li attaccheranno quei soldi? In tre mesi saranno già bell'e falliti, mi creda».

In Svizzera, che da casa sua è a un tiro di schioppo, in tre ore i soldi sono già in banca...

«Ma pensi anche agli Stati Uniti: i 450 miliardi di dollari messi in campo da Trump per affrontare il costo economico dell'epidemia, compresa la Cassa integrazione, in due giorni, appena 48 ore, erano già accreditati in banca. Da noi sembra impossibile. C'è la fatturazione elettronica, dovrebbero sapere persino quanti pe- li abbiamo sotto le ascelle e invece continuano a richiederci documenti su documenti. Chissà, magari se dietro ogni timbro ci sono tre voti, bah...».

Ma si poteva fare meglio? E come?

«Le rispondo da firmatario con la mia Associazione del Fondo di solidarietà bilaterale dell'Artigianato al quale hanno aderito Cgil, Cisl e Uil e tutte

le altre Associazioni di categoria e che è venuto molto prima del Patto della fabbrica tra Confindustria e i sindacati. Con questo Fondo, nato nel 2014, riusciamo a gestire le cosiddette "sospensioni lavoro": funziona più o meno come la Cassa integrazione che noi, peraltro, avevamo già nel 2008. Era proprio la Cig in deroga ma ci accusavano di utilizzare anche i soldi non spesi: accusa falsa, come poi si è capito. Morale: il 9 marzo scorso il Fondo ha pagato le sospensioni lavoro del nostro settore».

Quindi non serviva una misura come quella varata dal governo per aiutare i piccoli artigiani?

«No, perché il Fondo in cinque anni non ha raggiunto una consistenza tale da poter sostenere un'emergenza come questa. Finiti i nostri fondi, anche noi usufruiremo dei soldi in deroga. Noi abbiamo pagato però subito tutto quello che potevamo, compresi gli artigiani non iscritti al Fondo; la politica ha dovuto rispettare gli iter parlamentari dei decreti, dei Dpcm e così via perché si intaccava il Bilancio dello Stato. Solo che eravamo a marzo e oggi siamo ad aprile, sarebbe stato giusto spiegare a chi i soldi pensava di averli a stretto giro che così non sarebbe stato. Si poteva semplificare ricorrendo alla sussidiarietà, e invece...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista **Giorgio Merletti**

«Dal governo poca chiarezza Imprenditori delusi perché i soldi promessi non ci sono»



SAREBBE SERVITO UN MODELLO PIÙ SNELLO COME IN SVIZZERA O NEGLI USA QUI CONTINUANO A CHIEDERCI DOCUMENTI



IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO: PER MOLTE IMPRESE PRENDERE I CONTRIBUTI FRA TRE MESI VUOL DIRE RASSEGNAI A FALLIRE

«Se tu gli prometti i soldi, dai 600 euro alla cassa integrazione in deroga, e poi dopo un mese ancora non glieli dai... E se annunci la liquidità immediata per le piccole e medie aziende e poi si scopre che tanto immediata non sarà... Beh, come vuole che si sentano i piccoli artigiani, e non solo loro?». **Giorgio Merletti**, varesino, presidente di **Confartigianato**, è deluso e amareggiato. Non è uno che molla facilmente, ha un passato da sindaco in un centro della provincia con la Lega all'opposizione ma il mix di politica degli annunci e burocrazia senza freni non lo manda giù: «Io che sono un artigiano, sono pagato per quello che faccio, non per quello che dico», spiega. E aggiunge: «Guardi quello che già sta succedendo sulla storia dei 25mila euro per le piccole aziende. Le banche hanno già messo le mani avanti. E sa perché?».

Dubbi interpretativi sulle nuove disposizioni, confusione, perché presidente?

«Macché. Avendo tagliato il personale, si sono ritrovate a dover gestire un'enorme mole di richieste di sospensione dei mutui e anche tutte le pratiche della Cassa integrazione. Ora poi gli sono piombate addosso anche le pratiche dell'ultimo decreto. Altro che liquidità immediata. Quanto poi ai 25mila euro, si era detto che si trattava di un provvedimento bridge, ponte cioè, in grado di scavalcare le banche. Ma queste hanno messo le mani avanti: non c'è una manleva, se prestiamo i 25mila euro e il titolare dell'impresa non è affidabile, la giustizia se la prenderà con noi perché abbiamo usato soldi pubblici in favore di un malfattore».

Figuriamoci allora per le richieste oltre 25mila euro.

«Esattamente. Se ai richiedenti glieli daranno a luglio ma dove se li attaccheranno quei soldi? In tre mesi saranno già bell'e falliti, mi creda».

In Svizzera, che da casa sua è a un tiro di schioppo, in tre ore i soldi sono già in banca...

«Ma pensi anche agli Stati Uniti: i 450 miliardi di dollari messi in campo da Trump per affrontare il costo economico dell'epidemia, compresa la Cassa integrazione, in due giorni, appena 48 ore, erano già accreditati in banca. Da noi sembra impossibile. C'è la fatturazione elettronica, dovrebbero sapere persino quanti peli abbiamo sotto le ascelle e invece continuano a richiederci documenti su documenti. Chissà, magari se dietro ogni timbro ci sono tre voti, bah...».

Ma si poteva fare meglio? E come?

«Le rispondo da firmatario con la mia Associazione del Fondo di solidarietà bilaterale dell'Artigianato al quale hanno aderito Cgil, Cisl e Uil e tutte le altre Associazioni di categoria e che è venuto molto prima del Patto della fabbrica tra Confindustria e i sindacati. Con questo Fondo, nato nel 2014, riusciamo

a gestire le cosiddette "sospensioni lavoro": funziona più o meno come la Cassa integrazione che noi, peraltro, avevamo già nel 2008. Era proprio la Cig in deroga ma ci accusavano di utilizzare anche i soldi non spesi: accusa falsa, come poi si è capito. Morale: il 9 marzo scorso il Fondo ha pagato le sospensioni lavoro del nostro settore».

Quindi non serviva una misura come quella varata dal governo per aiutare i piccoli artigiani?

«No, perché il Fondo in cinque anni non ha raggiunto una consistenza tale da poter sostenere un'emergenza come questa. Finiti i nostri fondi, anche noi usufruiremo dei soldi in deroga. Noi abbiamo pagato però subito tutto quello che potevamo, compresi gli artigiani non iscritti al Fondo; la politica ha dovuto rispettare gli iter parlamentari dei decreti, dei Dpcm e così via perché si intaccava il Bilancio dello Stato. Solo che eravamo a marzo e oggi siamo ad aprile, sarebbe stato giusto spiegare a chi i soldi pensava di averli a stretto giro che così non sarebbe stato. Si poteva semplificare ricorrendo alla sussidiarietà, e invece...».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

